

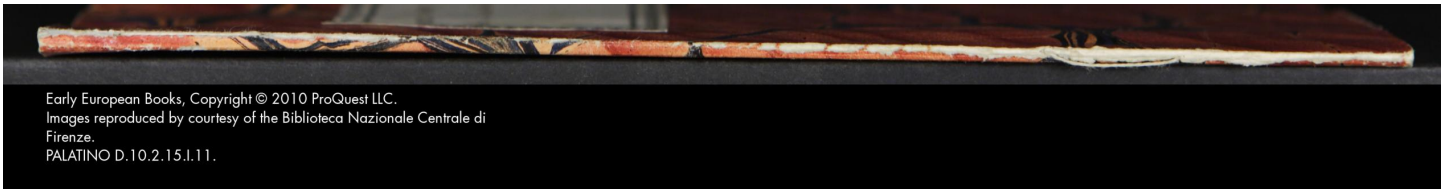
N. 11.

C. 1^a

D. 10. 2. 15

Agnolo Elneo

J. A. e L. Bartol. Celli



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.11.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.11.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.11.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.11.

Festa di Agnolo hebreo che sibaptezo per miracolo di nostra donna



Langelo annuntia.

AVe diua Maria del ciel Regina
dilecta figlia & madre del signore
lucente chiara stella mattutina
uergine ināzi parto in parto & fuore
priego che prieghi labonta diuina
che seguir possa a tua laude & honore
un degno sancto & diuoto miracolo
qual sia di xpo & Maria tabernacolo
Popol se stai con silentio a udire
tu intenderai duna donna christiana
pe prieghi di Maria se conuertire
el marito & lasciar sua legge uana
fegli per Dio epouer souuenire
non si lasciando una sustanza uana
promettendogli senza fallo alchuno
che Dio gli renderia cento der uno.

Ladonna dAgnolo hebreo dice.

Io tiringratio uergine Maria

madre de peccatori ferma speranza

tu se stata inuer me pieto sa & pia
cauata trapagan mha di fallanza
ha tutta riscaldato lalma mia
io ho posto in te lamia fidanza
come infino a qui mha dato ardire
cosi mai uiterai per laduenire
Vna gratia da te ancor uorrei
& si lhauessi po sare contenta
poiche christiana son / desiderrei
a contentarmi priego non sia lenta
Maria ascolta gli degni prieghi miei
deh fa se te in piacere che mi cōsenta
chel mio marito si facci christiano
deh fa chel mio pgar si nō sia inuano

El marito da se dice

Io son da hieri in qua in gran pēsiero
per quaranta danar chi ho dargento
di prestargli a usura ho desiderio
ma dallogargli bene staro attento
che dato non mi si abianco per nero



ch'ne fare di cio po mal contento
ma qualche giorno cio uo ben pefare
perder non uo di cio ma guadagnare

Decto che ha / Ifac giudeo truo /
ua Samuello / & Ifac dice.

Buongiorno / oue ua tu o Samuello
Samuello.

Ifac ifento nel mio cuor gran duolo
Ifac.

che cie / che si turbato nel ceruello
mipar da poco in qua misero stuolo
Samuello.

iho sentito darmi dun coltello
udito ho predicare un fra picciuolo
decto ha de presti dico in ueritade
ferrargli & fare el monte di pietade

Dice & rafferma che fara ben facto
mandarci presto fuor di questa terra
enon ci fu mai piu tal cosa facto
uedra Manouellino el presto serra
Ifac.

de hauer poco ceruello / o egli / macto
a predicar di cio dico che glierra
non s'iramenta ancora el babbuino
che facemo cacciar fra Bernardino

Mostrar gliuo che non habbian paura
dineuo un presto uo ch' noi apriano
& men loftimo chuna di pinctura
ugneren pure a chi che sia lamano
& se a predicar di cio lui dura

di fargli male uo che cifforziano
efi uoglion tractar cosi lor pari
sa chi puo piu colui cha assai danari
Samuello.

Cotesto si mipare un buon consiglio
qualche huō da bene siuuol p'sentare
accioche non cimetta in iscompiglio
Ifac.

tu di eluer Samuello / efu uol fare
accioche noi scāpian qualch periglio

uuolsi cō un mio amico accōpagnare
el qual ciferuira di fama & doro
Samuello.

andianne Ifac aliui senza dimoro
Ifac uedendo Agnolo dice.

Veggēdo noi andare di male i peggio
& esser labrighata isbigottita
a dircelo fra noi qui certo ueggio
che men che male di danar fornita
iuo che trionfiano in questo seggio
uogliati dire a quel chel cuor cinuita
perche lanostra roba sia sicura
faccian pensier di prestare a usura

Et perche inuerso te portiano amore
uogliano cha tale imp'sa sia cōpagno
& chai molti danari habbian sentore
se uoi con epsi tu puo far guadagno
non dubitar che non ci sia errore
deh fa cha dar risposta tu sia magno
danar noi nō daren senon col segno
elterzo presterreno in su nun pegno

Agnolo pagano.

Noi ci sian riscontrati in un uolere
facto hauea anchio simile concetto
di questo mifarete gran piacere
far compagnia con uoi li mi diletto
speranza iho mi farete el douere
el numero ben nō so / q'sto e / leffetto
i credo apunto sieno danari quarata
Samuello.

in brieue tu nharai piu daltrettanta
Agnolo pagano.

I non uiposso ancor far la risposta
i uegli arrechero ancor domani
io dico inuerita senza far sosta
consigli nostri meco non sien uani
Samuello.

noi sian cōtenti / arrecagli a tua posta
se hai a far nulla cauane lemani
Agnolo pagano.

lasciate fare a me poche ho l'ondicio
Isac.

fa presto che l'ondugio piglia uitio
Partiti egiudei Agnolo alla
moglie dice.

O sposa mia una buona faccenda
per leman me recata i tel uo dire
fa cō gliorecchi al mio parlare attēda
tal cosa teco imiuo conferire
non ho possessione nulla mireda
pero bisogna el mio intellecto aprire
che noi ciguadagniano almen lauita
i tiuo dire a quelchel cuor minuita
Io ho questi danari come tu sai
& uogli tutti a usura prestare
guadagno mi daranno imodo assai
che potren nostra uita sostentare

Lamoglie christiana.

guarda marito mio come tu fai
un consiglio migliore io ti uo dare
dagli al mio dio & sēza dubio alcuno
etene rendera cento per uno

Agnolo giudeo dice.

Doue fare a trouar questo tuo Christo
qual esser Dio tengono echristiani
con lui di tal thesoro uo fare acquisto
darogli questi liber nelle mani

Ladonna.

fa che sia Agnol mio in cio prouisto
letue dimande allui non saran uani
& senza indugio alla chiesa nandrai
& quiui il tuo thesoro dispenserai

Et presterragli a chi per Dio dimanda
i uo che tu contenti uoglia mia
fa ch nō manchi ancor tutti gli spāda
in nome della uergine Maria

Agnolo giudeo.

intendo ognialtra cosa por da banda
& se questo da me chiarito sia
non so sel credo

Ladonna.

uedrane laproua

Agnolo.

i uo ire aprouare se questo gioua

Segue per la uia.

Penfiero i fo senza manco trouallo
questo che christiani chiamano i Dio
dapoi che entrato sono in qsto ballo
intendo chiarir presto el mio disio
per questo circuito iuo cercallo
accio contenti el desiderio mio
uoglio prestare questi danar dargēto
che mene rendera per ognun cento
Scontra una uedoua con due figliuoli
& la uedoua a Agnolo dice.

Per Dio messer fate una charita
uedoua sono i & ho questi bambini
uiuian con grande stento & pouerta
piacciati sobuenire questi tapini
se sapesti la gran necessita
carestia i fino al pane hāno emeschinti
esser mi pare a cattiuo partito
in casa ho tre fanciulle da marito
Sopra lor non ho alcuno assegnamēto
& uiuo sol per loro in grandi affanni
se sapesti messere el grande stento
nel quale stāno & consumon lor anni
Dio tene rendera per ognun cento
altro non ho sol questi cristi panni
danari & pane ogni cosa ciattaglia
per pouerta dormiano insu lapaglia

El figliuolo.

Noi ti uogliano messere per Dio p̄gare
di farci charita contento sia
non ci uoler ome abbandonare
per amor della uergine Maria
Agnolo dando danari:
contenti certo ueneuo mandare
ognun di uoi qua la man sua dia

La uedoua:

a z

cento per uno da Dio nharai dufura
Agnolo

andate hora a cercar uoftra uentura

Partefi lauedoua: & uicne uno con
uno figliuolo & dice.

Per Dio fa che tifian raccomandati
fon per disperatione ufcito fuora
dieci figliuoli iho / fepte amalati
ladōna in parto / en fu paglia dimora
per modo che fian tutti disperati
del pane ftenton che non filauora
bifogna che tu porga loro aiuto
cio chio haueuo ho impegnato & uen

El figliuolo. (duto

O me maffer di noi pouer tincrēfca
per Dio una limofina domando
nel cōfpecto di Dio fempre taccrēfca
dolente a me io mitiraccomando

Agnolo dando danari.

perche lamprefa mia fi miriefca
cōfolato & cōtento ognun nemando
tien qui chi tiuo dare ogni mie refto.

El padre.

rimunereratti i Dio per noi di quefto

Agnolo da fe.

Poi challogato iho tutto il theforo
allo dio de christiani fon molto lieto
emipar hauer facto un buon lauoro
che lontellecto mio sento quieto
i non uo far piu qui alcun dimoro
ma da me solo uo ritornarmi idrieto
dapoi chio fon fi allegro rimafio
per ordine alla donna diro el cafo.

Seguetornando alla donna.

Donna buon giorno

Ladonna.

tu fia el bentornato

Agnolo.

iho feguido appien quel che dicefti
tutto il theforo altuo Dio ho preftato

& hollo dato a chi mi concedefti
onde ne refto molto confolato

Ladonna.

a fequir quel ti dixi ben facefti
guadagnera con quefto & nō ti cofa

Agnolo.

quando gliriharo

Ladonna.

certo a tua pofta

Ifac & Samuello uanno a trouare

Agnolo: & Ifac dice.

Agnolo buon giorno

Agnolo.

fiate eben uenuti

Ifac.

tu non tornafti cometu dicefti
dun uoler troppo prefto ti rimuti
tu nō ci obferui quel che promettefti
puo egli effer pero che ci rifiuti
un buon guadagno tu non conofcefti
noi fian uenuti qui fol per fapere
chetu cidica appieno el tuo uolere

Agnolo.

Per non tenerui in quefta cofa a tedio
a dirui il uero io ho migrior difegno.
& di uoltarmi non ci e/ piu rimedio
i mi fon gouernato con ingegno
in ho trouato in uero ū miglior fedio
piu di neffuno egli e/ di danar pregno
ftate contenti non uiuo dir doue
andate a procacciarui Ifac altroue

Agnolo giudeo alla donna dice.

Tu uedi fpoſa mia chel tempo uola
el tuo Dio ed anar fi non mirende
fai che fegui a pieno la tua parola
ftimar non poſſo a quel che lui attēde
poiche tu fe/ della christiana ſcuola
queſto non e/ pagar come lui prende
ufa che cegli renda con tua arte
che gran biſogno habbiamo hor du
(na parte

Ladonna.
O sposo mio alla chiesa nandrai
oue tu dispensasti a Dio el thesoro
el nostro bisogno tu el trouerai
non dubitare harai argento & oro
infino a qui non cie mancato mai
Agnolo.

orsu iuoglio andar senza dimoro
a cercare el tuo i Dio

Ladonna.
enon fie sogno
che tu uitrouerai nostro bisogno

Agnolo ua alla chiesa : & ladon /
na fa oratione .

Maria fontana & arca di pietade
fa che glimostri di tal cosa segno
ben chio conosca per sua cecitate
non esser di tal gratia facto degno
dimostragli Maria laueritade
come camina mal fuor del tuo regno
nella fe de giudei ignorante stando
altuo dolce figliuolo lor accomando
Agnolo essendo alla chiesa trouan /
do un danaio dariento dice.

Qui ei doue el thesoro prestai per Dio
el qual promesse per un danar cento
sta saldo se con gliocchi ben ueggio
trouato io ho un danaio dariento
ho riempito in piu parte el mio disio
comincia a render gia i son cōtento
a casa uo tornar che basta questo
hor chel caso alla donna manifesto

Segue a casa alla donna.

Io son tornato con grande allegrezza
& questo dal tuo Dio ho rihauuto
onde per questo son pien di dolceza
che ci ha anostri bisogni souenuto
tutto il mio core ei ripien di certezza
parmi gran cosa certo hauer ueduto
che doue emie danar per dio prestai

quando danar d'argento un uitrouai

Ladonna.
Ecidebbon per hora questi bastare
agli bisogni tua sempre nharai
nulla ci mancherà non dubitare
& questo apoco apoco spenderai
tu puoi hor letue uoglie contentare
quando uuo nulla meladuiferai

Agnolo.
altro non uo per hor questo mi basta
molto tranquilla mia mente ei rimasta
Vn contadino che ha nome Baccio
che ha una fanciulla che ha nome
Ghita dice a un altro che ha no /
Beco.

O Beco aspetta

Beco.
doue ne ua tu Baccio
cha menata la Ghita co be panni

Baccio.
come tu uedi meco il ho dauaccio
perche habbiano a ire a san Giouân.
emi bisogna dar per le procaccio
cha casa no uiuiano in troppi affanni
le spese non possian piu guadagnare
onde per serua il auoglio acconciare
Vn po di grano haueuo & daquerello
gli spagnuoli mandato melhan male
perduto io ho per lor quasi el ceruello
gli scaglioni si mhan arso delle scale
hannomi tolto ancor un asinello
& a stentar noi citrouiano auale

Beco.
anchio cō loro ho hauuto assa fatiche
emhanno arso di lino da octo biche
Non hanno in casa mia nulla lasciato
non cie rimasa solo una scodella
un paiuolo comprai l'altri a Prato
emhan tolto / & anche una padella
non dimandar se gli hāno sgōberato

emiuatorono infino alla scarfella
in mafferitia un bucin si ciananza
sol quel cāpato io ho chera in pīstāza
Col quale ho prese queste tincherelle
in spero hauer pur qualche quatrino
Baccio.

guarda come lesan biancoze & belle
auista tu nharai piu dun carlino
lesaran pur miglior che lefrittelle
uic meco & poi adreno al tuo cāmīno
lasciare in o la Ghita a san Giouanni
Beco.

contento sono che tu esca daffanni
Vanno a mona Nobile & Baccio
alei dice.

Per mille uolte i Dio uidel buon di
Mona Nobile.

uoi siate eben uenuti a me dauante

Baccio.
menato io ho questa fanciulla qui
haresti uoi bisogno duna fante
con questa intentione io mi parti
da casa / & ho patite dogli tante
io non gli posso dare hor piu le spese
ila uorre acconciar per qualche mese
Mona Nobile.

Per le mani ho da darli ū buō padrone
& che di torla egli fara piacere
eglier un huom di buona discretione
uorrei el salario un po da uoi sapere
Baccio.

quel che farete contento sarone
ne scosterommi dal uostro uolere
che susegli di dare alle sue pari
Mona Nobile.

poco / perche le spese cison chari
Baccio.

Qui bisogna far facti & non parole
intendo presto cauare le mani
uadia la cosa poi come andar uole

andarmene uo hoggi & non domani
andiano a casa di quel che la uole
iho nel cuore mille pensieri strani
Mona Nobile.

andian glie / huō da bene & signorile
& sta a casa dila dal campanile

Mentre che si partono Beco dice.
Baccio facti con dio

Baccio.

a Dio Beco

iuo ueder hoggi allogar coſet
Beco.

torna po qui chi neuo uenirteco
& iuendero intanto e pesci miei

Mona Nobile alla Ghita.

horſu andianne & tu neuien con seco
non dite nulla la ne tu ne lei
lasciate dire a me / chi faro cosa
che tu & lei ne reſterete in poſa

Partonſi / Beco ua al ponte col
pesce Agnolo dice.

Che uuo tu della libbra di que pesce
Beco.

uendogli a uista chi non ho ſtadera
Agnolo.

che ne uuo tu di preſto che non eſci
uomi tu tener qui infino a ſtaſera
che non lodi / hormai tu miri neſci
no fareno un mercato / anzi una ſiera
Beco.

ilodiſo / ineuo duo groſſoni
Agnolo.

lutima di. Beſo belli & buoni
Agnolo.

Che non ditue lutima parola
Beco.

iladiſo / ineuoglio un carlino
Agnolo.

ua che tu ſia impiccato per la gola
pur lodiceſti uillan paterino

tu m'ha tenuto qui un hora a scuola
to se tu uoi un grosso fiorentino

Beco.

hor date qua chi u' uo contentare

Agnolo.

hor mi bisogna del pan comperare

Agnolo col pesce neua a casa &
dice alla donna.

To cuoci questi chi uo desinare
nettagli & fac che sien cocti bene
imisentio una uoglia di mangiare

Ladonna.

dagli qua & po lascia fare amene

i ti foglio pur sempre contentare

ponti a sedere esien cocti testene

che ti sonegli costi

Agnolo.

che danari

Ladonna.

lasciami torre el coltel chi gli spari

Sparato el pesce truoua una gioia
& ua al marito & dice.

Trouatho nun de pesci questa cosa

& di ualuta debbe essere assai

la mi pare una pietra pretiosa

polla un po mente la conoscierei

ella non e datenerla nascosa

desinian prima / poi la porterai

al banchiere a saper quel che la uale

Dio cel hara mandata per men male

Agnolo.

Chara mia dōna come ho desinato

uo fuora andare & si la mostro e

a orasi / o banchieri / in ogni lato

& uedro quanto hauer io ne potroe

bisogno iho / faronne buon mercato

con essa indrieto non ritorneroe

lasciano adrieto andar tutte le rame

prima uo desinar chi ho gran fame

Desinano / & poi Agnolo ua al

bancho & dice.

Deh guarda un po di che ualuta e / q̄sta
dīmi el uero & non mi dir mēzogna

El banchiere.

uuola tu uender / o pur l'hai in presta

Agnolo.

uender lauo che danar mi bisogna

Banchiere.

cento ducati puo ualere a sesta

Agnolo.

strazimi tu / o la tua mente sogna

Banchiere.

uuone tu cen cinquāta / hor su dugēto

Agnolo.

contagli / si chi son molto contento

Agnolo co danari ua alla dōna & dice.

Dōna mia chara noi habbiā ben facto

el tuo Dio ci ha seruata la promessa

comio mostrai la gioia il primo tracto

cento ducati di darmi se reffa

po cen cinquāta / a dugēto ando racto

pensando m'uccellassi / hebbi p'messa

contento fu di uolergliela dare

onde m'hebbe edanari annouerare

Eccogli qui che son tutti di peso

in nostra uita uiueren contenti

tal chi ho fermo & per partito preso

di seguir xpo con tutti mie attenti

dire alla chiesa el cāminare ho preso

& pigliar del baptesimo esostenti

nō piu tardiano hormai piglian la uia

uienne con meco a farmi compagnia

Vanno alla chiesa & Agnolo

truoua el prete & dice.

O degno sacro sacerdote sancto

uenuto sono a narrare un miracolo

qual ho ueduto / & di dolceza tanto

empier mi sento per diuino ostacolo

entrare iuo sotto il baptesimo amanto

sol per seguir di xpo il tabernacolo

chi sento drento al cuor cotanto zelo

Paul parmi esser gia rapito al cielo

Certi danari haueuo qua a prestare
a usura uoleuo / & lamia donna
megli fe tutti per Dio dispensare
apoueregli portai sotto mia gonna
per ognun cento sperando acquistare
colui chen terra en ciel ferma colōna
menha renduti tanti manifesto
che di seguir suo fe son prōpto & p̄sto
El prete dice.

Vieni con meco alla uiua fontana
di qual fu baptezato Iesu christo
di questa beuue la Sāmaritana
con questa si lisa del cielo acquisto
questa fe Martha & Magdalena sana
questa fel cieco nato ueder uisto
questa rendel figlo al centurione
questa fa salue tutte le persone

El prete losa por ginocchioni &
piglia lacqua & dice.

Al nome di colui che tutto fe
padre figliuolo & lo spirito sancto
tre ei in uno / & uno in tre ei
come mostra Athanasio nel suo cāto
tilauo ti baptezo alla sua fe
qual fece lui el baptista al giordan tātō
benedecto / lauato / & mondo sia
come alla pescina fel messia

Baptezato ladonna ginocchioni
dice.

O sacra sancta gloriosa ancilla
uergine madre figlia del signore
sua chara sposa lucente fauilla

salutifero porto al nostro errore
chi non ricorre sotto tua postilla
sitruoua alfin del rieto cāmin fuore
quantio p me nō mi uedro mai satia
renderti laude della hauuta gratia
Hora cantano questa lauda Agnolo
ladonna / el prete.

¶ Laudian sempre con buon cuore
con lamente & lalma pia
lauergin madre Maria
qual ci ha tracti dogni errore

Hacci ecuori alluminati
col mostrar anoi el baptesimo
perche erauan gia damnati
hor che sian del christianesimo
faren salui no medesimo
se portiano allei amore

Dunq ognun col cor lachiamā
di Giesu somma nutrice
ciaschedun di si & brami
di uederla in ciel felice
pero ognalma peccatrice
lei inuochi a tutte lhore

Tutti quanti a penitentia
peccatori per lei uinuito
non aspecti la sententia
o del mondo esser partito
chiunche el sentiero ha smarrito
coggal fructo & non el fiore

Laudian sempre di buon cuore

¶ Finita la festa di Agnolo hebreo
miracolo di nostra donna.

¶ Fe stampare Bartholomeo di Matheo Castelli :



a
ore.
latia
tia
molo

ore

ro

uore
reo

